

Il Foscari cominciò a dire, che l'ufficio degli oratori
* consiste in tre cose: operare, eseguire e riferire; ed essendo
stato tre anni alla legazione di Roma, restavagli di rife-
rire; perchè delle sue operazioni aveva di tempo in tempo
scritto. E prima disse, che andò da papa Adriano con gli
altri colleghi a dargli obediienza, e che poi rimase presso
di lui. Il quale Adriano era buon pontefice, amico di que-
sto illustrissimo Dominio (di Venezia), uomo pacifico e
che desiderava il bene della cristianità: era misero (1), ac-
cumulava danari, faceva grandissimo capitale di questo
stato, inimico del reverendissimo Medici, che ora è ponte-
fice (2); cui il papa, dopo la partenza del cardinal Sode-
rini, non avendo certa pratica delle cose di stato, invitò
a Roma; ove stava con grandissima riputazione e gover-
nava il papato, ed aveva più gente alla sua udienza quasi
che il papa. Da questo papa si ebbero due decime al clero,
per le quali poi papa Clemente mandò il breve; e se fosse
vissuto, esso oratore si prometteva di avere la giurisdizione

(1) Vale gretto e tenace. Anche in una lettera diretta al cardinal del Fiesco e conservataci nel vol. XXXIII dei Diarii di Marin Sanuto, viene dipinto così: *Vir est sui tenax, in concedendo parcissimus; in recipiendo nullus aut rarissimus. In sacrificio cotidianus et matutinus est. Quem amet, aut si quem amet, nulli exploratum. Ira non agitur, jocus non ducitur. Neque ob pontificatum visus est exultasse; quin constat, graviter illum ad ejus famam nuntii ingemuisse etc.*

(2) Clemente VII.